

RASSEGNA STAMPA
del
19/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-05-2015 al 19-05-2015

18-05-2015 ADV - Strategie di Comunicazione Art Nepal: la comunità creativa olandese si unisce a favore del Nepal	1
18-05-2015 ANSA.it Maxi rogo in deposito auto a Quartucciu	2
18-05-2015 Il Fatto Nisseno.it Frana piazza nell'Ennese, strage sfiorata era prevista processione	3
19-05-2015 La Nuova Sardegna Inferno di fuoco sulla statale 554	4
19-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Prevenzione incendi Un piano antirischi per il litorale di Orrì	5
19-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia) Una grandinata distrugge i vigneti	6
18-05-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Cagliari) Maxi incendio a Quartu: vigile del fuoco ustionato e operaio intossicato	7
19-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo) Allarme frane nuova voragine sparisce lo slargo della chiesa	8
19-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo) Piove e le aule si allagano. Ancora un sos dalle scuole	10
19-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo) La Sicilia che crolla, maxi frana a Piazza	11
18-05-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo) Autostrada A19, Palazzo Chigi dà il via libera all'emergenza	12
19-05-2015 MF Sicilia Decreto da 57 mln	13
18-05-2015 PalermoToday A19, sì del Cdm allo stato di emergenza: in arrivo 30 milioni	14
19-05-2015 Quotidiano di Sicilia Incendio Fiumicino, numero di telefono per passeggeri che hanno subito danni	16
19-05-2015 Strade Anas.it Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanziale rispetto del cronoprogramma	17
18-05-2015 Yahoo! Notizie Stato emergenza maltempo a Palermo, Agrigento, Messina, Trapani	19

Art Nepal: la comunità creativa olandese si unisce a favore del Nepal

ADV |

/ Media/4Good

Art Nepal: la comunità creativa olandese si unisce a favore del Nepal

18 maggio 2015

Art Nepal è l'attività benefica a favore del Nepal squassato dal terremoto, organizzata dalla comunità creativa di Amsterdam. Agenzie e creativi che competono sul mercato ogni giorno, per questa volta depongono ogni rivalità e partecipano all'evento ispirati da un obiettivo più alto. Organizzato da Pi Society e da Habitat for Humanity il prossimo 21 maggio, Art Nepal è a supporto in particolare dello sforzo di far fronte all'emergenza abitativa post-terremoto. L'evento si aprirà con una fase di produzione creativa (dalle 12 alle 18) delle opere che verranno poi messe all'asta in serata, dalle 20 a mezzanotte.

Per ogni donazione di 500 euro fatta da un'agenzia, questa riceverà una grande tela da consegnare ai propri creativi e designer per farne un'opera d'arte. Il periodo creativo è aperto al pubblico, che potrà così vedere nascere le opere che verranno vendute per beneficenza la sera.

La manifestazione avrà luogo al Westergasfabriek, mentre tra le agenzie che hanno già comunicato la propria adesione vi sono 72&Sunny, 180 Amsterdam, WE ARE Pi, Iris, Sid Lee e Wieden + Kennedy.

Maxi rogo in deposito auto a Quartucciu

- Sardegna - ANSA.it

ANSA.it Sardegna Maxi rogo in deposito auto a Quartucciu

Maxi rogo in deposito auto a Quartucciu

Vigile fuoco intossicato, operaio ustionato alle mani

FOTO

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA CAGLIARI

18 maggio 2015 19:18

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - CAGLIARI, 18 MAG -Un vigile del fuoco intossicato, un operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte. È il bilancio del gigantesco rogo scoppiato oggi pomeriggio all'interno del deposito auto di Quartucciu, in località Pill'e Matta. Attualmente sul posto stanno ancora operando quattro squadre di pompieri: l'incendio è stato domato e si sta procedendo con le operazioni di bonifica. Dopo una visita lampo, il vigile del fuoco soccorso dal 118 per aver respirato fumo ha ripreso subito a lavorare. L'operaio, invece, è stato trasportato in ospedale per lievi ustioni alle mani, ma le sue condizioni non sono gravi. Le cause del rogo non sono state accertate. Le fiamme sono divampate mentre all'interno dell'area, delimitata da un muretto in cemento, lavoravano alcuni operai che hanno immediatamente fatto scattare l'allarme. Le squadre a terra dei vigili del fuoco hanno anche richiesto l'intervento di un elicottero che però non è riuscito ad avvicinarsi a causa della fitta coltre di fumo e della posizione delle auto in fiamme. Assieme ai pompieri sono intervenuti gli uomini del corpo forestale, la protezione civile e i carabinieri della Compagnia di Quartu che hanno avviato le indagini per chiarire le cause dell'incendio. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Frana piazza nell'Ennese, strage sfiorata era prevista processione

Frana piazza nell Ennese, strage sfiorata era prevista processione

[Stampa PDF](#)

ENNA Tragedia sfiorata ieri sera a Piazza Armerina (Enna), dove intorno alle 23 ha ceduto il piazzale sul quale si affaccia la chiesa del Carmine, nella parte antica della città. Un cedimento imponente che ha distrutto garage e magazzini nella strada sottostante. Due abitazioni sono state evacuate. I primi ad arrivare sul posto sono stati il comandante della stazione dei carabinieri e il collega della compagnia che stavano effettuando un posto di controllo a poche centinaia di metri e hanno visto sollevarsi una nuvola di polvere. Un giovane che abita sulla piazza aveva appena parcheggiato l'auto e si stava allontanando quando ha udito il fragore ed ha visto scomparire parte della piazza e le vetture parcheggiate. Immediatamente sul posto i vigili del fuoco, la protezione civile, la polizia e sono partite le ricerche con i cani addestrati per il ritrovamento di persone sepolte, che hanno fortunatamente dato esito negativo. Una strage sfiorata perché ieri proprio nella chiesa del Carmine era prevista la processione di San Filippo, alla quale assistono migliaia di fedeli e spettatori attratti dalla tradizionale sfilata di cavalli e cavalieri. Il santo viene portato in mattinata nella chiesa del Carmine e a sera viene posto in una vicina chiesa. Il parroco ieri mattina, aveva deciso di rinviare la processione a domenica prossima per l'allerta meteo e per un violento nubifragio che si era abbattuto sulla città dei mosaici. Secondo i tecnici il costone già distaccato, in una zona della città che da tempo è a rischio di gravi dissesti idrogeologici, ha ceduto per il peso della vettura parcheggiata; se si fosse svolta la processione, il cedimento si sarebbe verificato sotto il peso delle centinaia di persone accalate sul piazzale e che sarebbero state inghiottite dalla frana. (102)

Inferno di fuoco sulla statale 554

Un vigile del fuoco intossicato e un operaio lievemente ustionato nel rogo di un deposito di auto

QUARTUCCIU Un vigile del fuoco intossicato, un operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte. È il bilancio del gigantesco rogo scoppiato oggi pomeriggio all'interno del deposito auto di Quartucciu, nella campagna di Pill'e Matta. Attualmente sul posto stanno ancora operando quattro squadre di pompieri: l'incendio è stato domato e per tutta la notte i vigili del fuoco si sono adoperati per concludere le operazioni di bonifica. Dopo una visita lampo, il vigile del fuoco soccorso dal 118 per aver respirato fumo ha ripreso subito a lavorare. L'operaio, invece, è stato trasportato in ospedale per lievi ustioni alle mani, ma le sue condizioni non sono gravi. Le cause del rogo non sono state accertate. Le fiamme sono divampate mentre all'interno dell'area, delimitata da un muretto in cemento, lavoravano alcuni operai che hanno immediatamente fatto scattare l'allarme. Le squadre a terra dei vigili del fuoco hanno anche richiesto l'intervento di un elicottero che però non è riuscito ad avvicinarsi a causa della fitta coltre di fumo e della posizione delle auto in fiamme. Assieme ai pompieri sono intervenuti gli uomini del corpo forestale, la protezione civile e i carabinieri della Compagnia di Quartu che hanno avviato le indagini per chiarire le cause dell'incendio. Per una mezz'ora abbondante si è tenuto anche che il vento portasse verso la statale 554 la coltre di fumo che impediva la visuale anche a distanza ravvicinata. Molti automobilisti si sono fermati anche sul lato della carreggiata per vedere cosa stesse succedendo dietro il caseggiato da cui saliva una impressionante colonna di fumo nero. I carabinieri li hanno poi fatti spostare e anzi hanno cercato di far scorrere le auto perché si allontanassero dalla possibile traiettoria del fumo. Per fortuna poi la coltre non si è spostata dal luogo che l'aveva generata. Si è ingrossata a dismisura ed è stato uno dei problemi che i soccorritori hanno affrontato perché il fumo rendeva l'aria irrespirabile ed era così denso che non facilitava i soccorsi. Finalmente dopo qualche ora di lavoro i vigili del fuoco e le altre forze impegnate nello spegnimento hanno avuto la meglio sull'incendio. Che cosa abbia innescato l'incendio è stato impossibile dirlo sul momento perché era tutto distrutto, annerito, il terreno era ricoperto di fuliggine nera e quindi ogni traccia di eventuale dolo andrà cercata oggi in pieno giorno.

Prevenzione incendi Un piano antirischi per il litorale di Orrì

Prevenzione incendi

Un piano antirischi
per il litorale di Orrì

Il Comune ha indetto per stasera un assemblea pubblica

Saranno illustrate le strategie in caso di emergenza

di Lamberto Cugudda wTORTOLI Il Comune vuole trovarsi preparato, e così anche quanti risiedono nella zona del litorale di Orrì, in caso di incendi. «Pianificazione mitigazione rischio incendio interfaccia area di Orrì» è il tema di un assemblea pubblica in programma questo tardo pomeriggio, a partire dalle 17:00 nella sala riunioni in municipio. Il 19 dicembre 2014 venne sottoscritto tra il sindaco e il direttore del servizio territoriale ispettorato ripartimentale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale di Lanusei, un protocollo d'intesa al fine di determinare le linee di azione e le modalità operative per la predisposizione ed attuazione dello stesso Piano. Che si articola in diverse fasi: «Si parte dalla prevenzione: analisi situazione area e misure di mitigazione. In particolare si dovrà provvedere a censire-mappare l'area oggetto del Piano, individuando delle microaree aventi per tipologia di vegetazione, conformazione del terreno, strutture insediate, caratteristiche simili. Dovranno essere individuate tutte le azioni di mitigazione che possono in qualsiasi modo ridurre il verificarsi e il propagarsi di un incendio mitigando i danni alle persone e cose». Basilare sarà la divulgazione delle informazioni, la sensibilizzazione ed educazione alla cultura del rischio attraverso incontri con la cittadinanza nonché attraverso la predisposizione di brochure informativa. Si prevederà la realizzazione di una pagina internet con lo scopo di consentire la divulgazione delle informazioni, dove qualsiasi utente, dai proprietari ai turisti occasionali, potranno trovare tutta la documentazione e le informazioni riguardante il tema incendi e il piano in argomento, con la possibilità di scambio di informazioni utili, e contribuire a migliorare gli aspetti legati alla prevenzione del rischio». Altra fase rilevante è quella dell'emergenza: azioni di contrasto e attività di evacuazione. Si dovranno individuare le azioni da porre in essere durante l'evento al fine di garantire la messa in sicurezza delle persone e delle cose e ridurre al minimo i danni». La terza fase è l'attività post-incendio: attività finalizzate al ripristino delle situazioni di normalità nel post-evento, ossia interventi diretti a consentire, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite (interventi tecnici di messa in sicurezza del territorio)». In una prima fase il Comune ha provveduto all'individuazione delle persone residenti o comunque proprietarie di terreni nell'area di Orrì, nella fascia compresa tra la strada statale 125 e il rio Foddeddu.

Una grandinata distrugge i vigneti

Violenta ondata di maltempo sul Mandrolisai. La disperazione dei coltivatori di Giovanni Melis wATZARA Un autentico disastro. Non può essere definito diversamente l'esito della impressionante grandinata che ha interessato i vigneti del Mandrolisai. La situazione è stata critica soprattutto ad Atzara e nelle sue campagne dove la precipitazione ha falciato le vigne meglio esposte, quelle che danno i vini particolari proprio per la loro posizione che assicura alle piante sole dall'alba al tramonto. Tra di esse quelle della società agricola Fradiles, che hanno patito i maggiori danni. Il pluripremiato vigneto che ha dato origine ai vini vincitori di diversi concorsi, menzionati persino nella rivista Gambero Rosso, rischiano seriamente di non portare uva a maturazione. La precipitazione infatti si è particolarmente accanita sul fogliame e sulle altre parti vitali degli alberelli, che condizionano la maturazione dei grappoli. Il rischio concreto è quello di un raccolto dimezzato se non anche totalmente assente. Che sarebbe una sciagura per i coltivatori del paese del vino, reduci dal grande successo della sagra dei giorni scorsi che ha portato in paese qualche migliaio di visitatori. Certo per Fradiles, se le stime negative venissero confermate sarebbe un colpo davvero durissimo: i successi degli ultimi anni hanno fatto calamitare sulla piccola cantina atzarese il meglio della critica e dei buon gustai nazionali ed esteri. E adesso, invece, arriva questa botta. Nel frattempo parte la stima dei danni del comparto. Il centro Laore di Sorgono, nei prossimi giorni, effettuerà qualche sopralluogo in tutte le zone interessate dal maltempo. Il tutto, a detta del direttore del Sut, Giampiero Zanda, servirà a verificare la situazione e a offrire supporto logistico tecnico ai viticoltori. Questo sia ad Atzara, ma anche a Sorgono, Meana ed Ortueri.

Maxi incendio a Quartu: vigile del fuoco ustionato e operaio intossicato

- Cronaca - la Nuova Sardegna

Maxi incendio a Quartu: vigile del fuoco ustionato e operaio intossicato

Il rogo è divampato lunedì 18 in un deposito d'auto nelle campagne di Quartucciu: 400 le vetture distrutte

18 maggio 2015

L'incendio nel deposito di auto sulla 554 QUARTUCCIU. Un vigile del fuoco intossicato, un operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte. È il bilancio del gigantesco rogo scoppiato il pomeriggio di lunedì 18 all'interno del deposito auto di Quartucciu, in località Pill'e Matta.

Maxi rogo in un deposito di auto, mobilitato anche l'elicottero dei vigili del fuoco

Sul posto in serata stavano ancora operando quattro squadre di pompieri: l'incendio è stato domato e si sta procedendo con le operazioni di bonifica. Dopo una visita lampo, il vigile del fuoco soccorso dal 118 per aver respirato fumo ha ripreso subito a lavorare.

L'incendio nella campagna di Quartucciu (foto Mario Rosas)

L'operaio, invece, è stato trasportato in ospedale per lievi ustioni alle mani, ma le sue condizioni non sono gravi. Le cause del rogo non sono state accertate. Le fiamme sono divampate mentre all'interno dell'area, delimitata da un muretto in cemento, lavoravano alcuni operai che hanno immediatamente fatto scattare l'allarme.

Maxi incendio in un deposito auto: vigile del fuoco intossicato, operaio ustionato Quartucciu. Un incendio ha distrutto un deposito di auto, un vigile del fuoco è rimasto intossicato e un operaio del magazzino ha riportato ustioni alle mani. Quattrocento auto da rottamare. I danni sono ingenti, si indaga per accertare le cause del rogo(video di Mario Rosas)

L'ARTICOLO

Le squadre a terra dei vigili del fuoco hanno anche richiesto l'intervento di un elicottero che però non è riuscito ad avvicinarsi a causa della fitta coltre di fumo e della posizione delle auto in fiamme. Assieme ai pompieri sono intervenuti gli uomini del corpo forestale, la protezione civile e i carabinieri della Compagnia di Quartu che hanno avviato le indagini per chiarire le cause dell'incendio.

Allarme frane nuova voragine sparisce lo slargo della chiesa

GIOACCHINO AMATO CONCETTO PRESTIFILIPPO Una voragine davanti alla chiesa del Carmine di Piazza Armerina che si apre all'improvviso a tarda sera inghiottendo due auto, trascinando per cinquanta metri le basole della piazza e il muro medievale del chiostro. Solo per un caso non provoca decine di morti, avrebbe potuto cedere sotto il peso delle centinaia di fedeli che ogni anno partecipano alla festa di San Filippo, domenica sera rinviata per il maltempo. Una voragine che crea almeno un milione di euro di danni ma che è solo l'ultima ferita aperta in un territorio martoriato dal dissesto idrogeologico figlio di un fatale incrocio fra incuria e abusi edilizi.

La terza emergenza solo nel grosso centro ennese, l'ottantesima che si conta in Sicilia negli ultimi 15 anni secondo i dati ufficiali della Protezione civile aggiornati all'inizio di quest'anno. «Ricordo solo un boato. Mi sento miracolata, appena pochi minuti prima sarei precipitata nel vuoto della frana - racconta Maria Vittoria Diana, 32 anni, chef di un noto ristorante di Piazza Armerina - avevo parcheggiato la mia autovettura, ho avvertito un rumore sordo. Girato lo sguardo ho visto incredula la piazza spaccata in due e una voragine gigantesca».

La zona è stata isolata dai tecnici della Protezione civile e dai vigili del fuoco. Il direttore della Protezione civile, il geologo Mauro Mirci, avanza una prima valutazione:

«Credo che il cedimento vada attribuito a un crollo della struttura di contenimento inadeguata. Abbiamo già messo in sicurezza le abitazioni coinvolte. Speriamo che il fronte di smottamento si sia stabilizzato».

A Piazza Armerina tutti parlano di "miracolo": il rinvio di una celebrazione religiosa che nella terza domenica di marzo vede migliaia di fedeli assiepati di fronte alla chiesa del Carmine per i tradizionali giochi pirotecnici. «Una fortuna - commenta il sindaco di Piazza Armerina, Filippo Miroddi - abbiamo sfiorato una catastrofe. Dobbiamo al più presto approntare un piano di recupero della piazza».

Il deputato regionale Luisa Lantieri chiede di attingere ai fondi per i dissesti idrogeologici. Ma la situazione, al di là degli annunci di prammatica, è ben più complessa. Almeno 300 milioni di euro destinati alla Sicilia negli ultimi tre anni, 161 dalla programmazione europea 2007-2013, dei quali fino ad oggi solo 50 sono stati spesi, malgrado commissariamenti e procedure di urgenza decisi dal responsabile per il dissesto idrogeologico del governo nazionale, Erasmo De Angelis. Soldi che non si riescono a spendere.

Sempre secondo il monitoraggio più recente, solo per riparare i danni causati negli ultimi 15 anni da frane e alluvioni, ci vorrebbero 3,3 miliardi di euro.

E proprio per mancanza di risorse le prime crepe notate giorni fa di fronte alla chiesa del Carmine non hanno portato ad alcun intervento mentre due importanti strade di interesse turistico rischiano di essere portate via dagli smottamenti. Da un mese la strada provinciale 15 che porta alla Villa del Casale per 450 metri si percorre a senso unico alternato. Per ripristinarla e metterla in sicurezza ci vuole un milione di euro.

L'altra provinciale la "turistica" che arriva alla statale "117 dir" è interessata da uno smottamento in corso da sei anni mentre l'altra strada per Aidone (dove di solito sono esposti gli acroliti di Morgantina, per il momento all'Expo) è chiusa per lavori. Tutto questo in una zona che non è classificata fra le più critiche nel report della Protezione civile che alle cifre aggiunge decine di immagini di Google map che raccontano una Sicilia a rischio disastro.

Negli ultimi 15 anni 78 frane e alluvioni hanno ucciso 58 persone e causato danni per 3,3 miliardi di euro, nel precedente quindicennio si erano contate 70 frane, 69 vittime, ma danni per 681 milioni di euro. Non solo la conta dei morti, dunque, ma la radiografia di una situazione che fra incuria e abuso edilizio con lo stesso numero di eventi vede quintuplicare l'entità del danno.

In Sicilia esistono 7.975 "nodi" a rischio idrogeologico, aree nelle quali corsi d'acqua intersecano strade o costruzioni abusive, dissesti ma anche progetti realizzati male e che creano un potenziale rischio. Nella provincia di Messina c'è il 29 per cento di queste zone a rischio, ben 2.285, compresa Giampileri, al secondo posto Palermo con 1.349 punti, in testa Caltavuturo dove la frana ha travolto l'autostrada A19. Poi Agrigento con 922 punti, i più gravi a Licata e Cammarata, a seguire Caltanissetta e Catania. Nell'elenco non mancano le principali mete turistiche da Cefalù a Giardini Naxos e Castelmola (sopra Taormina), da Noto ad Acitrezza e Acireale dove rischia di venire giù la "Timpa".

©RIPRODUZIONE RISERVATA Si sbriola il terreno davanti al tempio del Carmine Inghiottite due auto Stanziati 300 milioni per gli smottamenti nell'Isola, ma ne sono stati spesi solo 50 TRAGEDIA SFIORATA La frana davanti alla chiesa del Carmine di Piazza Armerina. Per fortuna il tempio era voto perché la tradizionale funzione è stata rinviata per il

Allarme frane nuova voragine sparisce lo slargo della chiesa

maltempo

Piove e le aule si allagano. Ancora un sos dalle scuole

LEZIONI ANNULLATE ALLA LA MASA PER LE INFILTRAZIONI D'ACQUA. MA SONO DECINE GLI ISTITUTI CHE CHIEDONO L'AIUTO DEL COMUNE CLAUDIA BRUNETTO Al suono della campanella hanno trovato la scuola allagata e parte dei pannelli del controsoffitto caduti sul pavimento. Così gli alunni della direzione didattica La Masa, nella via omonima, ieri mattina, non hanno fatto lezione. Un flessibile si è rotto durante il fine settimana e in 48 ore l'acqua è riuscita a fare danni. Quattro aule, infatti, sono state interdette per sicurezza in seguito all'infiltrazione d'acqua. «Ci siamo adoperati per risolvere subito il problema - dice Virginia Filippone, preside della scuola - In modo da riprendere subito le lezioni». A monte spesso c'è il problema della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria che, in casi come le infiltrazioni d'acqua, può davvero diventare un rischio per la popolazione scolastica. Da un giorno all'altro si verificano crolli di pezzi di intonaco o di parte del soffitto. Così è stato l'anno scorso alla Pestalozzi-Cavour di Mezzomonreale e più recentemente alla Borgese di Villaggio Ruffini. «Siamo inseriti - continua la Filippone - nell'elenco delle 40 scuole che devono essere messe in sicurezza e adeguate alle nuove normative. Da noi, per esempio, manca la scala antincendio. I lavori devono essere fatti entro il 2015, ma da noi non sono ancora partiti». Soltanto da qualche giorno gli operai del Coime stanno lavorando per rimuovere il ponteggio sul prospetto della La Masa da 12 anni. Nonostante in numerose scuole siano in corso i lavori delle "Scuole belle" del governo Renzi e alcuni interventi di ristrutturazioni con i fondi europei, i dirigenti hanno quotidiani problemi da risolvere. L'edilizia scolastica continua a seguire la tabella di marcia delle priorità, avviando ogni settimana nuovi cantieri, ma ci sono tanti fronti aperti. Anche all'istituto comprensivo Antonio Ugo di via Arculeo si aspettano i lavori per la scala antincendio e per la conformità dell'impianto elettrico. Al plesso Valverde dell'istituto comprensivo Turrisi Colonna-D'Acquisto, in pieno centro storico, un interno piano è ancora inagibile dall'inizio dell'anno. Si tratta di un problema di rifacimento del tetto mai effettuato.

Alla D'Acquisto dello stesso istituto, invece, i lavori di messa in sicurezza sono iniziati, ma non sono ancora finiti. «I problemi sono tanti - dice Giovanna Battaglia, preside dell'istituto - Il Comune cerca di stare dietro a tutte le richieste. Ma a volte i tempi si allungano». Dall'altra parte della città, allo Zen 1, c'è l'istituto Sciascia che fa ancora i conti con le macchie di umidità causate da nuove infiltrazioni d'acqua. «Degli interventi da parte del Comune ci sono stati - dice il preside Giuseppe Granozzi - Ma attendiamo ancora delle ulteriori verifiche ».

Ma anche un giardino con l'erba secca alta e gli alberi non potati può essere un pericolo per gli studenti. Alla De Amicis della Noce e alla Rita Levi Montalcini di Borgo Nuovo i giardini non li utilizzano più per motivi di sicurezza. «È vergognoso - dice Marina Venturella, preside a Borgo Nuovo - Abbiamo un giardino enorme e non lo utilizziamo. Ci possono essere zecche pericolose per i bambini. Mandiamo richieste al Comune, ma nulla

».

©RIPRODUZIONE RISERVATA FUORI USO La scuola La Masa inagibile dopo l'allagamento causato dalle piogge dell'ultimo weekend Quattro aule sono state chiuse a causa delle infiltrazioni d'acqua e sono saltate le lezioni

La Sicilia che crolla, maxi frana a Piazza

CEDE IL SAGRATO DI UNA CHIESA

Il provvedimento A19, arrivano i soldi. Scontro sul commissario A PAGINA IV Il caso La pioggia allaga le aule: sos dalle scuole BRUNETTO A PAGINA VI

Autostrada A19, Palazzo Chigi dà il via libera all'emergenza

Autostrada A19, Palazzo Chigi dà il via libera all'emergenza - Repubblica.it

Autostrada A19, Palazzo Chigi dà il via libera all'emergenza

Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto che concede poteri speciali alla Sicilia per affrontare il caos viabilità dopo il crollo del viadotto sulla Palermo-Catania. Stanziati 30 milioni per l'A19 e altri 27 milioni di euro per le strade secondarie della zona. "Un ottimo risultato", dice il sottosegretario Faraone
di ANTONIO FRASCHILLA

18 maggio 2015

Il Consiglio dei ministri dà il via libera all'emergenza viabilità in Sicilia. Previsti 30 milioni di euro di fondi Anas per ricostruire il viadotto Himera sulla Palermo-Catania, ceduto in parte lo scorso 10 aprile, ma anche altri 27,4 milioni di euro di fondi della Protezione civile nazionale che saranno spesi per affrontare le principali emergenze viarie nella zona delle Madonie, del Corleonese e di altre arterie secondarie dell'Isola. Con questo provvedimento dovrebbero iniziare a breve non solo i lavori per l'abbattimento del viadotto che da un mese è chiuso spezzando in due l'Isola, ma anche la costruzione della bretella che dovrebbe consentire un percorso alternativo brevissimo ad auto e mezzi pesanti che oggi per andare da Palermo a Catania impiegano quasi quattro ore.

Soddisfatto il sottosegretario Davide Faraone: "Abbiamo ottenuto un ottimo risultato, il governo nazionale sta dando risposte concrete all'emergenza viabilità in Sicilia - dice Faraone - oltre ai fondi per l'A19 abbiamo ottenuto anche fondi per la viabilità secondaria da anni senza alcuna manutenzione, in particolare nella zona delle Madonie ma non solo". "Avevamo lavorato per ottenere questi fondi, tutto è andato bene", aggiunge l'assessore regionale Maurizio Croce.

Il provvedimento di Palazzo Chigi era atteso da tempo ed è arrivato a oltre un mese di distanza dal cedimento del pilone sul viadotto Himera dopo un lungo braccio di ferro con al Regione, che chiedeva almeno 200 milioni di euro. "Abbiamo approvato la delibera che stanziava le risorse per l'emergenza del viadotto A19 Himera in Sicilia", dice il presidente del Consiglio Matteo Renzi. "Impegni mantenuti", aggiunge il ministro Graziano Delrio.

*Decreto da 57 mln**Arrivano i fondi per l'emergenza*

Roma allarga la borsa. 30 milioni per l'Himera e per opere secondarie. Crocetta ne aveva chiesti oltre 300

Dopo un mese e 18 giorni dal cedimento del viadotto sul fiume Himera lungo la autostrada A19 Palermo-Catania che di fatto ha diviso in due la Sicilia, il Consiglio dei ministri ha deciso di dare il via libera con un decreto all'emergenza viabilità in Sicilia. Tradotto in soldoni arrivano 30 milioni di euro di fondi Anas per abbattere e ricostruire l'intero viadotto Himera e altri 27,4 (fondi della protezione civile) per affrontare le emergenze più urgenti per la viabilità. A partire da quella sul versante delle Madonie interessato agli smottamenti che hanno fatto cedere il pilone sull'Himera ma anche per altre arterie secondarie. Poco rispetto alla richiesta di poco superiore a 300 milioni che era stata avanzata dal governo di Rosario Crocetta per dissesto e emergenza viabilità. Sono pronti i progetti dell'Anas per la costruzione della bretella alternativa che possa bypassare il lungo percorso lungo le strade delle montagne delle Madonia ma anche quello per l'abbattimento dei viadotti. Con la speranza che, almeno per l'autunno (e l'arrivo delle piogge) l'emergenza possa essere alleggerita. Di certo non mancano le polemiche e gli interrogativi. Come quello avanzato dall'ordine degli ingegneri di Palermo. «Su quali basi, dopo la frana che il 10 aprile ha causato il cedimento di un viadotto della A19 in direzione Catania, è stata subito data per scontata la necessità di realizzare una «bretella» demolendo anche il corrispondente viadotto in direzione Palermo? E perché non verificare attraverso un'accurata indagine tecnica la possibilità di utilizzarlo provvisoriamente per uno scambio di carreggiata con transito a doppio senso, limitando così il protrarsi dei disagi e dei danni che l'interruzione della A19 ha causato all'economia siciliana?», si è chiesto Giovanni Margiotta, presidente dell'ordine degli ingegneri della provincia di Palermo in una lettera che è stata inviata fra gli altri, al ministro per le Infrastrutture, al presidente della Regione siciliana e all'assessore per le infrastrutture, alla Protezione civile regionale, all'Anas, alle competenti commissioni parlamentari del Senato, della Camera dei Deputati e dell'Ars, ai sindaci dei comuni interessati e agli enti rappresentativi delle professioni tecniche. Nel frattempo le associazioni dei trasportatori hanno chiesto misure compensative per i maggiori costi sostenuti come l'annullamento del pagamento dei pedaggi lungo le autostrade alternative o sgravi fiscali per la categoria. La polemica diventa anche politica. Accanto alle dichiarazioni di esponenti della maggioranza (nazionale e regionale) per i fondi che sono arrivati ci sono anche quelle dell'opposizione che puntano il dito sulle poche risorse destinate alla Sicilia. «Roma promette e furbescamente non mantiene. Dei 375 milioni di euro necessari per affrontare l'emergenza viaria in Sicilia, Palazzo Chigi ne ha stanziati solamente 30, utili esclusivamente per la demolizione del viadotto crollato sull'A19 e per la costruzione della bretella di collegamento. Gli altri 27 milioni stanziati serviranno infatti per altre opere minori. Ci saremmo aspettati che con la dichiarazione dello stato d'emergenza potessero arrivare tutti i 375 milioni promessi da Renzi e da numerosi politici siciliani facenti parti del governo nazionale», ha detto Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars. «Ancora una volta che il duo Renzi-Faraone umilia la nostra Isola, elargendo solo qualche spicciolo in presenza di una situazione tanto grave», ha concluso, «di fronte a tutto ciò il commissariato Crocetta fa la parte della sterile comparsa, incapace di difendere e di fare rispettare i diritti dei siciliani».

A19, sì del Cdm allo stato di emergenza: in arrivo 30 milioni

A19, sì del Cdm allo stato di emergenza: in arrivo 30 milioni

Serviranno a demolire e ricostruire il viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania. Altri 27 milioni (fondi della protezione civile nazionale) serviranno invece per la viabilità nelle Madonie, nel Corleonese e altre arterie secondarie

Redazione 18 maggio 2015

Il cedimento di un pilone del ponte Himera sulla A19

Storie Correlate Il web si indigna: crollo del viadotto, su Facebook il gruppo "Adesso basta" Autostrada Palermo-Catania, via ai lavori sulle strade alternative Pione ceduto, Madonie in ginocchio: "Le strade alternative sono disastrose" Cede pilone viadotto, resta chiusa la Palermo-Catania: sopralluogo dell'AnasIl Consiglio dei ministri ha dato il libera all'emergenza viabilità in Sicilia, prevedendo uno stanziamento di trenta milioni di euro di fondi Anas per ricostruire il viadotto Himera sull'autostrada A19 Palermo-Catania, ceduto in parte lo scorso 10 aprile. Altri 27 milioni (fondi della protezione civile nazionale) serviranno invece per la viabilità nelle Madonie, nel Corleonese e altre arterie secondarie.

GUARDA IL VIDEO

La decisione del Consiglio dei ministri segna un passo in avanti per l'approvazione dei progetti e l'apertura dei cantieri. In una prima fase si dovrebbe realizzare una "bretella" Palermo-Catania, rispondendo alle esigenze non sono dei cittadini ma anche dei trasportatori pesantemente colpiti dalla chiusura della A19. Si procederà poi con l'abbattimento del viadotto e la sua ricostruzione.

LE REAZIONI

Dopo l'ok in Cdm, il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio (che nei giorni successivi al crollo aveva effettuato un sopralluogo ndr.) ha sottolineato che "Il governo ha mantenuto la parola"

Il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta ha espresso la propria "soddisfazione per l'approvazione della dichiarazione di stato di emergenza con un finanziamento di 30 milioni, dal Consiglio dei ministri" che "premia il lavoro che il governo regionale ha fatto con il Ministro Delrio e con la Protezione civile nazionale e regionale". "In poco tempo sono stati realizzati i progetti di intervento che riguarderanno non solo la bretella e la frana sul ponte Himera, ma serviranno a eliminare il pericolo incombenti in quasi tutte le province siciliane - ha detto Crocetta - E' chiaro che gli interventi da fare, così come ha più volte affermato il governo regionale sono di circa 316 mln ma come avevamo correttamente convenuto col Governo nazionale, non tutti potevano essere affrontato con lo stato di emergenza. Ora affronteremo gli interventi non rinviabili mentre altre opere dovranno essere incardinate all'interno dei lavori per il dissesto idrogeologico, Anas e altri enti. Abbiamo mantenuto i patti e rispettato il cronoprogramma".

AnciSicilia in una nota ha espresso "apprezzamento per l'odierno, seppur parziale, intervento del Consiglio dei ministri, che ha dichiarato lo stato di emergenza infrastrutturale a seguito del crollo del viadotto Himera e a seguito delle numerose prese di posizione, richieste ed iniziative di Sindaci e di Ancisicilia, anche in raccordo con le Segreterie regionali dei Sindacati Confederali". Secondo l'associazione dei Comuni siciliani "l'intervento straordinario del Governo nazionale è stato reso necessario a causa delle gravi responsabilità dell'Anas, adesso oggetto di accertamento in ogni sede competente. Tale intervento, così come richiesto da sindaci e Ancisicilia - spiega il presidente Leoluca Orlando - è destinato non soltanto alla realizzazione di una bretella che valga a far cessare l'attuale divisione della A19 e della intera Regione, ma anche, così come parimenti richiesto da Sindaci e Ancisicilia, ad avviare, sia pur ancora in misura del tutto insufficiente, interventi sulla cosiddetta viabilità minore, che ha subito in Sicilia le conseguenze di anni di paralisi delle Province competenti in materia, paralisi determinata dallo stato confusionale che in Regione regna - tra annunci e commissariamenti - con riferimento alle competenze degli enti di area vasta, sovracomunali. Dopo i guasti prodotti da Anas e Regione, adesso non resta che sollecitare la realizzazione delle opere finanziabili e oggi finanziate e si torna a richiedere un tavolo tecnico con Governo nazionale, Governo Regionale, Ancisicilia e Organizzazioni sindacali che affronti in modo organico e non secondo logiche di emergenza il superamento di inaccettabili arretratezze e lacune nel settore infrastrutturale dei

A19, sì del Cdm allo stato di emergenza: in arrivo 30 milioni

trasporti e segnatamente nel settore stradale (grandi assi ma anche la cosiddetta viabilità minore".

Critica la Coldiretti che chiede di "avviare subito i lavori senza sprecare un solo euro". "Gli agricoltori siciliani - dicono il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, Alessandro Chiarelli e Prisco Lucio Sorbo - hanno già atteso 38 giorni l'iter burocratico e l'economia regionale non può più sottostare al ritmo estenuante delle parole". "I viaggi della speranza, perchè ormai così si possono chiamare i chilometri snervanti che bisogna fare per raggiungere le mete - aggiungono - stanno provocando disastri economici per le aziende. Per portare la merce da Palermo al siracusano servono 100 euro in più a camion. E nell'attesa della bretella che dovrebbe evitare la scalata delle montagne chiediamo ancora e con forza che venga abolito il pedaggio sulla Palermo-Messina-Catania".

"Su quali basi, dopo la frana che il 10 aprile ha causato il cedimento di un viadotto della A19 in direzione Catania, è stata subito data per scontata la necessità di realizzare una "bretella" demolendo anche il corrispondente viadotto in direzione Palermo? E perché non verificare attraverso un'accurata indagine tecnica la possibilità di utilizzarlo provvisoriamente per uno scambio di carreggiata con transito a doppio senso, limitando così il protrarsi dei disagi e dei danni che l'interruzione della A19 ha causato all'economia siciliana?". Sono gli interrogativi posti dal presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo, Giovanni Margiotta, in una lettera inviata, fra gli altri, al ministro per le Infrastrutture, al presidente della Regione Siciliana e all'assessore per le Infrastrutture, alla Protezione civile regionale, all'Anas, alle competenti commissioni parlamentari del Senato, della Camera dei Deputati e dell'Ars, ai sindaci dei comuni interessati e agli enti rappresentativi delle professioni tecniche. "La sollecitudine del Governo nazionale nell'attivarsi e la dichiarazione dello stato d'emergenza sono fatti da accogliere in modo certamente positivo - afferma Margiotta - ma non si può non osservare che la scelta di effettuare demolizioni in tutti e due i viadotti è stata annunciata in assenza di qualsiasi indagine tecnica diretta o indiretta e che, ad oggi, non risultano effettuati accertamenti né sulla profondità di scorrimento della frana né sulle strutture della carreggiata Catania-Palermo. Non risulta documentato, cioè, se e in che modo il dissesto abbia eventualmente coinvolto le fondazioni e la struttura del viadotto in direzione Palermo. L'unico dato certo è che il l'impalcato direttamente danneggiato dalla frana si è appoggiato a quello adiacente provocandone uno spostamento laterale di soli nove centimetri".

Incendio Fiumicino, numero di telefono per passeggeri che hanno subito danni

Martedì n. 4081 del 19/05/2015 - pag: 21

ROMA - Prezzi alle stelle e danni non indifferenti per l'utenza. Si fanno ancora sentire le conseguenze sul traffico aereo – e sulle tariffe – dopo l'incendio che ha coinvolto l'aeroporto di Fiumicino. Dopo la richiesta di intervento, per calmierare i prezzi, da parte del sindaco di Catania, Enzo Bianco, interviene l'associazione Codici che annuncia l'attivazione di un numero telefonico apposito per raccogliere le richieste di chi ha subito danni.

“La situazione all'Aeroporto di Fiumicino di Roma è ancora critica e la capacità operativa dopo l'incendio di giovedì scorso che ha colpito il Terminal 3 è parecchio limitata – affermano i rappresentanti. La nostra associazione – aggiunge - sta ricevendo decine di chiamate da utenti che denunciano di aver subito ritardi, spostamenti e cancellazioni del volo o perdita dei bagagli. I passeggeri che si trovano in queste condizioni – prosegue - hanno diritto al rimborso integrale o, in alternativa, alla protezione in altri voli”. Proprio per agevolare l'utenza che subisce o ha subito disagi, dunque, è stato attivato il numero 3202281052.

Melania Tanteri

Lvá

**Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanza
le rispetto del cronoprogramma**

Anas S.p.A. - Archivio notizie

Cerca nel sito

Cerca:

Menu di navigazione 1

[Relazioni con il pubblico](#) [Sala stampa](#) [Lavora con noi](#) [www.stradeanas.tv](#) [Redazione](#) [PEC](#)

Percorso corrente nel sito

Home > Archivio notizie

Menu di navigazione 2

[La società](#) [Profilo e missione](#) [Modello Organizzativo](#) [Corporate governance](#) [Dati e bilancio](#) [Relazioni esterne](#) [La nostra storia](#) [Le attività](#) [Trasparenza](#) [I servizi](#) [Trasporti eccezionali](#) [Aree di servizio](#) [Licenze e concessioni](#) [Impianti pubblicitari](#) [Prove materiali](#) [Area clienti - Pagamenti](#) [Fatturazione Elettronica](#)

Menu di navigazione 3

[Strade](#) [Appalti](#) [Lavori](#) [Viabilità](#)

[News](#)

Data di pubblicazione: 06/05/2015

Pietro Ciucci: Prevista tra luglio e la fine dell'estate l'ultimazione di altri 10 interventi. Oggi riaperta al traffico la strada provinciale 3

“Il piano di ripristino della viabilità interessata dall'alluvione del novembre 2013 procede nel sostanziale rispetto dei tempi previsti”. È quanto ha affermato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, commissario delegato per il ripristino dei danni dell'alluvione, in visita oggi ai cantieri dell'alluvione. “Ad oggi l'Anas, in qualità di soggetto attuatore – ha continuato Ciucci –, ha completato 41 interventi su 52 previsti dal piano per un investimento complessivo di 50,8 milioni. Altri 8 cantieri sono in fase di ultimazione e verranno completati tra luglio e la fine dell'estate. Un cantiere verrà avviato entro questa settimana ed un ulteriore intervento andrà in gara entro maggio; entrambi saranno completati entro la fine dell'estate. Infine per quanto riguarda l'ultimo intervento, sulla Olbia-Tempio, la gara è conclusa ma è stata sospesa in attesa di definire le ulteriori richieste da parte degli enti locali, che esulano dal mandato di ripristino dei danni alla viabilità prodotti dall'alluvione del 2013”. Nel corso della visita, è stata riaperta al traffico la strada provinciale 3, dopo l'ultimazione dei lavori di ricostruzione del ponte e rifacimento del piano viabile al Km 10+280 (loc. Masicare). La prima parte del sopralluogo del commissario delegato ha riguardato il tratto tra il Km 22+500 al Km 24 della SP 50, in provincia di Nuoro, dove sono state completate nei giorni scorsi le opere di consolidamento del piano viabile e di ripristino del ponte sul rio Gallè. Il presidente dell'Anas si è poi spostato sui cantieri della strada provinciale 73 `Bitti-Sologo`, dove sono in via di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo ponte sul Sologo al km 1, e sono invece già stati completati gli interventi di ripristino del corpo stradale interessato dalle frane tra il km 2 e il km 4. Sulla SP 73, per garantire la transitabilità, era stato già aperto un collegamento provvisorio nel maggio scorso. Nel primo pomeriggio il presidente dell'Anas ha visitato i cantieri del viadotto di Norgheri sul fiume Cedrino al km 2 della SP 51 ter, il cui termine è previsto entro luglio, per poi spostarsi a Nuoro per un incontro col Prefetto Meloni. La visita di Ciucci è poi terminata in provincia di Olbia, sulla SP 24, dove è in fase di realizzazione il nuovo ponte sul Loddone. Il collegamento interrotto era stato ripristinato ad aprile 2014 mediante la realizzazione di due rampe provvisorie di svincolo sulla SS131DCN. Il lavoro del commissario delegato e dell'Anas, quale soggetto attuatore, ha portato già all'ultimazione di opere molto attese dalla comunità locale, tra cui la riapertura al traffico nel febbraio scorso della SS 129 'Trasversale Sarda' tra il km 23,800 e il

***Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanza
le rispetto del cronoprogramma***

km 25,070 in provincia di Nuoro. Sempre in provincia di Nuoro la viabilità è stata ripristinata sulla SS 125 `Orientale Sarda` tra il km 267,650 e il km 268,500, nei pressi di Posada e sulla SP46 `Oliena-Dorgali` con la riapertura al traffico del ponte Oloè. Sono stati anche ultimati i lavori sulla strada provinciale 45 `Nuoro-Siniscola`, sui ponti Badù e Chercu al km 2,000 della SP22 e Badù e Orane al km 4,000 della SP `Oliena-Orani`.

Torna indietro

Stato emergenza maltempo a Palermo, Agrigento, Messina, Trapani

- Yahoo Notizie Italia

Stato emergenza maltempo a Palermo, Agrigento, Messina, Trapani Scritto da Tor | AskaneWS - 11 ore fa

Roma, 18 mag. (askanews) - Il Consiglio dei Ministri ha approvato la dichiarazione di stato d'emergenza per fare fronte ai danni connessi agli eventi meteorologici che si sono verificati dal 16 febbraio al 10 aprile 2015 nel territorio delle Province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani, compresi gli interventi emergenziali da realizzare in conseguenza del cedimento dei piloni del viadotto Himera 1 dell'autostrada A 19 Catania-Palermo. Lo ha reso noto palazzo Chigi, nel comunicato finale sulla riunione del Governo.